

# Errata diagnosi quattro medici a giudizio per lesioni

[Rimuovere filigrana ora](#)

Non si sarebbero accorti che un dolore al collo e la conseguente perdita di coscienza non erano la conseguenza di un incidente stradale, bensì un qualcosa di più grave.

Secondo il castello accusatorio, quattro medici dell'ospedale San Paolo di Savona e di Cairo non avrebbero diagnosticato «un aneurisma endocranico con successivi episodi di emorragia subaracnoidea» di una donna che ora si trova in sedia a rotelle.

Il sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro ha infatti contestato ad Elisa Bongiovanni, Giampaolo Arzillo, Maria Carla Ghinatti e Manlio Venturino l'accusa di lesioni colpose nei confronti di Simonetta A. per aver agito con «negligenza ed imperizia».

Il processo è scattato ieri davanti al giudice Giorgia Felisatti per accertare se il comportamento dei quattro medici sia stato sbagliato o no. I fatti risalgono al settembre del 2015 quando Simonetta A. è stata trasportata al pronto soccorso del San Paolo per le conseguenze dell'incidente e sarebbe stata dimessa da Elisa Bongiovanni con la diagnosi di «distrazione cervicale».

Sei giorni dopo la donna è caduta nuovamente. Transportata a Cairo avrebbe ricevuto lo stesso verdetto dal dottor Giampaolo Arzillo. Un'odissea proseguita per Simonetta A. nuovamente al pronto soccorso del San Paolo (visita di Maria Carla Ghinatti) e al momento della tac cranica effettuata da Manlio Venturino. Presunti errori diagnostici che per la difesa della donna e della famiglia avrebbero portato al peggioramento del quadro.

E ieri si è costituita parte civile la donna (avvocato Giuseppe Farrauto) e del padre (Amedeo Caratti). Il giudice ha accolto la richiesta di chiamata in causa dell'Asl 2 come responsabile civile. —